



**Esercitare “L’ANTIMAFIA SOCIALE”  
Praticare legalità per costruire giustizia sociale**

**CENTRO STUDI SOCIALI CONTRO LE MAFIE**  
**Progetto San Francesco**  
CERMENATE (CO) via Di Vittorio 10 - centrostudipsf@gmail.com

**PRESIDENTE**

Benedetto Madonia

**DIRETTORE**

Claudio Ramaccini

**CONSIGLIERI**

Gerardo Larghi

Mercuri Francesco

Mercuri Michele

**COLLEGIO SINDACI REVISORI DEI CONTI**

Marco Ceccherini - Presidente

Bianchi Rita

Pietro Larghi

**PREMESSA**

*«La mafia dà pane e morte», diceva il titolo della prima grande inchiesta antimafia condotta, nel 1958, da un coraggioso giornale siciliano, L'Ora. Quattro soldi per un pane stentato, precario, di persone umiliate dal «caporalato» del lavoro irregolare. E morte diffusa. Da allora lo Stato ha fatto la sua parte, e ha combattuto la mafia sottraendole ricchezza e accumulando un immenso patrimonio che oggi va gestito..*

---

**CRIMINALITA' ORGANIZZATA** In Lombardia, solo per quanto riguarda la 'ndrangheta, risultano operative 25 Locali (cioè cosche). Si tratta di nuclei che agiscono in modo autonomo tra loro – **ma non rispetto alle rispettive “case madri calabresi”** –, coordinate a livello locale da un organo chiamato “**La Lombardia**”.

Una 'ndrangheta in piena salute, quindi, nonostante l'imponente attività di contrasto portata avanti dalla Dia da una parte e dalla DDA, Direzione Distrettuale Antimafia, dall'altra.

Un dato per tutti spiega la situazione: la Lombardia è **al quarto posto per numero di immobili confiscati** (dopo Sicilia, Campania e Calabria) e **al quinto per il numero di aziende confiscate** (dopo Sicilia, Campania; Lazio e Calabria). “Allo stato attuale, in Lombardia, sono in corso le procedure per la gestione di **1.796 immobili confiscati, mentre altri 1.141 risultano già destinati**. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di **269 aziende**, a fronte delle **83 già definite**”.

Tra questi troviamo alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi (dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata).

Per gli investigatori, oggi, “la penetrazione del sistema imprenditoriale lombardo **appare sempre più marcata da parte dei sodalizi calabresi, ma anche le mafie di estrazione siciliana e campana si mostrano in grado di esprimere la stessa minaccia**”, mentre appare “**meno significativa**” la **criminalità organizzata pugliese**, “che si manifesta episodicamente, nella quasi totalità dei casi per reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti e contro il patrimonio”.

L'attività investigativa ha dimostrato “una tendenza sempre maggiore di **tentativi di infiltrazione** nel settore **degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche**. In particolare, i settori commerciali con più provvedimenti prefettizi, risultano quelli della **ristorazione, giochi e scommesse, costruzioni, autotrasporto di merci, autodemolizioni, commercio auto**”.

Diversi studi sulla criminalità organizzata hanno poi evidenziato come la sfida alle mafie debba puntare ad individuare gli obiettivi “imprenditoriali” delle organizzazioni in una visione internazionale, cercando di combatterle con una strategia sinergica condivisa tra tutti i Paesi anche al di fuori dell'Unione Europea. Passando, più nello specifico, alla mappatura criminale del territorio lombardo, l'azione di contrasto di Magistratura e polizia giudiziaria ha registrato, nel corso degli anni, l'operatività di 25 locali di 'ndrangheta nelle province di Milano (locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro - Legnano), **Como (locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cernusate)**, Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo). Sebbene meno visibile nel territorio regionale, la criminalità organizzata siciliana non è da ritenersi meno influente di quella calabrese, per importanza e per capacità di penetrazione. Analoghe considerazioni valgono per la criminalità organizzata campana nel territorio lombardo; quella pugliese, invece, che in Lombardia manifesta di 'ndrangheta denominata “La Lombardia”.

L'azione di contrasto di Magistratura e polizia giudiziaria, anche di natura patrimoniale, **ha confermato l'operatività, nelle province lombarde**. Pur restando sempre elevato l'interesse delle cosche verso il narcotraffico, **le indagini degli ultimi anni continuano a dar conto della spiccata vocazione ad infiltrare il mondo imprenditoriale**.

**In provincia di Como**, secondo i dati a suo tempo diffusi dalla Procura della Repubblica, ben 150 imprese e aziende hanno subito incendi, danneggiamenti, aggressioni patrimoniali, atti intimidatori con vittime imprenditori, professionisti anche pubblici amministratori.

Le relazioni semestrali della DIA contengono un'analisi confermata anche dalla coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Alessandra Dolci sul come la 'ndrangheta stia cambiando pelle.

«I sodalizi criminali più evoluti prediligono ormai da tempo una strategia "di basso profilo", raramente palesando connotazioni "militari" ed utilizzando la violenza solo come risorsa aggiuntiva. Questa diventa, infatti, funzionale più al mantenimento delle posizioni economiche acquisite che al controllo del territorio e all'assoggettamento delle vittime». Potrebbe sembrare una buona notizia, e invece no, perché questo «forte mimetismo» fa sì che la 'ndrangheta, e le mafie in generale, siano «ancor più pericolose».

**Principali terminali dei clan gli imprenditori e i professionisti. Ai primi «l'associazione mafiosa si mostra come un'allettante opportunità imprenditoriale», i secondi invece spesso sono «compiacenti, asserviti nel nome di convergenze affaristico-criminali».**

Benché alla ricerca di mimetizzazione, i clan calabresi nel Nord Italia «hanno saputo brillantemente replicare i modelli di origine tanto da determinare elevati livelli di omertà anche in territori sensibilmente lontani, come testimoniano le recenti vicende registrate nel Comune di Cantù, relative ad una serie di eclatanti atti criminali, quali gambizzazioni, spari con armi da fuoco in pieno centro abitato e lanci di bottiglie incendiarie».

Infine da sottolineare il coinvolgimento della nostra provincia anche in inchieste sul traffico illecito di rifiuti con due distinte inchieste. Una che ha portato all'arresto di 11 persone «responsabili di aver smaltito illegalmente 14mila tonnellate di rifiuti» con perquisizioni in «impianti di trattamento rifiuti nella provincia di Como» e l'altra che ha portato all'arresto a Erba di «uno dei promotori» di un traffico «illecito di rifiuti ed inquinamento ambientali».

## **IL PROGETTO SAN FRANCESCO**

Il Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco" nasce nel 2010 per fornire un contributo alla promozione della cultura della legalità nei luoghi di lavoro e nella società, contro il progresso pervasivo delle organizzazioni criminali, a tutela dei lavoratori e delle comunità.

La criminalità organizzata, le mafie in particolare, costituiscono sempre più un'emergenza nazionale e, come visto in premessa, in misura preoccupante anche sui nostri territori. Esse rappresentano il principale freno allo sviluppo economico e al progresso civile del Paese. Riconosciuto il valore della cultura della legalità come primo strumento civile per ostacolare le organizzazioni mafiose, anche da parte delle organizzazioni sindacali occorre operare per il rafforzamento della solidarietà sociale in tale ambito.

In ogni settore industriale e produttivo del Paese la crisi ha esposto imprese e lavoratori a nuovi rischi: fra tutti preoccupa il radicamento delle organizzazioni criminali, capaci di ricattare e sfruttare ogni ambito di sviluppo economico.

Il Progetto San Francesco, è inoltre presente nell'**ambito scolastico**, attraverso la partecipazione a molteplici incontri con gli studenti delle scuole primarie e superiore, la promozione della cultura della legalità e della denuncia. Con tale azioni il PSF si propone di fornire un utile supporto culturale ai giovani prima che gli stessi entrino nel mondo del lavoro.

Il Progetto San Francesco si propone inoltre di fornire un supporto alle associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro nei settori maggiormente esposti all'infiltrazione malavitosa (credito, edilizia, servizi, riciclo dei rifiuti ecc.) anche attraverso l'intervento diretto del medesimo presso Magistratura e Forze dell'Ordine per quanto attiene gli interventi ritenuti necessari.

La conoscenza del fenomeno criminale e mafioso è il solo modo per difendersi da chi ogni giorno impone regole distorte e propone affari sporchi. Con questo presupposto è nato a suo tempo il Progetto San Francesco.

Nel territorio lombardo e comasco in particolare, la presenza delle organizzazioni criminali è quasi sempre stata silente e comunque assai poco percepita e tantomeno ammessa.

Nonostante i processi tenutisi nelle aule di tribunale di Como, la cittadinanza a tutti i livelli non ha saputo/voluto pienamente avvertire il pericolo della sempre più crescente infiltrazione mafiosa e, negli anni, il suo progressivo radicamento. Ciò che sta emergendo sempre più, è comunque il massiccio coinvolgimento di professionisti ed esponenti del mondo politico ed imprenditoriale, che in particolare la 'ndrangheta sa sfruttare a proprio vantaggio, arricchendosi e facendo affari, inquinando la nostra economia e la nostra democrazia.

Il bisogno di informazioni e di strumenti in continuo aggiornamento per contrastare i fenomeni mafiosi è infatti funzionale allo sviluppo di una cultura della legalità necessaria per esercitare la cittadinanza attiva di soggetti responsabili nell'assetto sociale e territoriale.

Nell'ambito delle proprie attività istituzionali, il Centro studi ha proposto e ottenuto dal Comune di Como l'intitolazione (8 aprile 2019) della Biblioteca comunale al Dottor Paolo Borsellino e di istituire, contestualmente, la SETTIMANA della LEGALITA' con cadenza annuale ed iniziative rivolte alle scuole ed alla cittadinanza da tenersi presso la Biblioteca.

---

#### **FILONI DI INTERVENTO E DI LAVORO**

- Promozione della cultura della legalità e della responsabilità sociale
- Codice appalti/Sblocca cantieri
- Usura
- Truffe agli anziani
- Azzardopatia
- Cyber bullismo
- Riciclaggio denaro
- Immigrazione clandestina
- Lavoro nero
- Caporalato

#### **PERIMETRO TERRITORIALE PREVALENTE D'AZIONE**

- Provincia di Como

#### **SETTORI MERCEOLOGICI SEGUITI**

- Credito e finanza
- Edilizia
- Logistica
- Servizi
- Istruzione
- Trasporti
- Autonomie locali e Sanità
- Agro-alimentare-florovivaistico
- Ciclo dei rifiuti
- Industria

## **STAKEHOLDER**

- Lavoratori/Pensionati/Studenti
- Cittadinanza/Comitato 5 Dicembre/Comunità locali

## **INTERLOCUTORI ISTITUZIONALI E ASSOCIATIVI DEL PSF**

- Prefettura
- Procura della Repubblica
- Questura
- Comando Carabinieri
- Comando Guardia di Finanza
- Direzione Distrettuale Antimafia Milano
- DIA
- Sindaci
- Curie di Como e Milano
- Tavolo della Legalità Comune di Como
- Commissione Legalità Comune di Cantù
- Commissione Antimafia Regione Lombardia
- Avviso pubblico
- Amministrazione Provinciale
- Dirigenti scolastici
- Associazioni di rappresentanza lavoro e datoriale
- Ordini professionali



## L'INTERVISTA BRUNO CORDA. Prefetto dal dicembre 2013

«Il mio più grande rammarico? Non aver eliminato le truffe agli anziani»

# «MA QUALI MIGRANTI IL VERO ALL'ARME ARRIVA DALLE MAFIE»

PAOLO MORETTI

**T**ra meno di due settimane il prefetto Bruno Corda lascerà Como da quattro anni e mezzo. Un'occasione per fare un bilancio su immigrazione, 'ndrangheta, criminalità, rapporti umani.

**Iniziamo l'intervista parlando di immigrazione. A torto o ragione il tema caldo, oggi, in Italia. Sicuramente lo è stato per Como in passato ed è legato al suo prossimo incarico, al Dipartimento per l'immigrazione, frutto del lavoro fatto qui. Mai avuto paura che l'emergenza del 2016 potesse degenerare?**  
L'immigrazione è un fenomeno che muta continuamente e velocemente. Per contesti storici, ma non soltanto. Fino al luglio 2016 noi avevamo un numero di riammissioni dalla Svizzera molto basso. All'improvviso i numeri sono cambiati: 4mila a luglio, 6mila ad agosto.

**E i migranti respinti hanno iniziato a fermarsi a Como e ad accamparsi alla stazione San Giovanni.**  
Proprio così. Nell'immediatezza abbiamo iniziato a pensare a una serie di priorità. La prima: garantire che il servizio ferroviario non venisse mai interrotto. Ci siamo riusciti anche per una fortunata coincidenza: il mese prima eravamo riusciti, non senza fatica, a far chiudere la stazione anche dalla parte della strada ferrata e la sistemazione delle telecamere di sorveglianza all'interno. La seconda priorità: il servizio sanitario.

**sempre attuale: la criminalità organizzata. Per anni si è detto che il Nord non aveva il problema delle mafie: come negli ultimi dieci anni una cinquantina di persone sono state arrestate e condannate per associazione di stampo mafioso. Non pensa che il territorio si sia dimostrato un po' troppo permeabile, soprattutto alla 'ndrangheta?**

Mi ha colpito il fatto che il fenomeno non fosse esogeno rispetto al tessuto economico e sociale, ma, ovviamente su fatti comunque limitati rispetto alla stregua maggiore delle imprese, ha interessato anche attività economiche locali. Qualche imprenditore ha ritenuto dipoter considerare la criminalità organizzata uno strumento che potesse essere utilizzato all'occorrenza per poi abbandonarla. In realtà non funziona così: le mafie si vogliono appropriare del territorio e delle attività economiche. E per fare questo lo fanno venendo in aiuto di chi si trova in difficoltà e che porta all'acquisizione delle attività da parte dei criminali.

**Ci sono gli anticorpi?**

Sì, fanno parte della cultura del territorio. Ma bisogna coltivare, mai sottovalutare il fenomeno, il vero pericolo è pensare che il problema della criminalità organizzata sia stato risolto o che riguardi pochi. Non è così.

**A dispetto del problema 'ndrangheta, il fenomeno criminale più sentito è forse quello dei furti in abitazione. Problema reale o semplice percezione?**

Parliamo di un reato odioso, che colpisce l'intimità delle persone. Il luogo dove ci si sente maggiormente al sicuro. Al di là dei numeri, comunque in calo, anzi, inizialmente circospetti, ma pronti ad aprire i cuori all'amicizia. Dal punto di vista professionale il fatto che abbiamo avuto una tenuta sociale del territorio molto forte grazie all'ottimo rapporto tra enti locali e forze di polizia è un fatto importante.

**Primi ad salutarsi, il filosofo juventino che è in lei quanto gioisce per l'arrivo di Cristiano Ronaldo?**

(Ride) L'uomo non è molto simpatico, o almeno non si è dimostrato tale fino adesso, ma era invidiosa la mia. È l'uomo che cambia gli equilibri in campo. Ci farà divertire.



Il prefetto uscente di Como, Bruno Corda. Entro fine mese lascerà l'incarico in via Volta (Foto Butti)

**a prove di forza. Cosa significa?**

Che di problemi da questo punto di vista immigrati non li hanno creati. Merito anche delle forze di polizia, che hanno garantito e continuano a garantire un grandissimo impegno. Mai si sono verificate situazioni che potevano creare problemi all'ordine e alla sicurezza pubblica. E questo senza mai sottrarre forze al controllo del territorio.

**Si aspettava una risposta così da parte del volontariato?**

Me l'aspettavo, certo. Però mi ha colpito la compostezza con la quale la cittadinanza tutta ha affrontato questo fenomeno. E questo va a onore dei comaschi, si occupano di sociale in provincia di Como. Grande importanza

**Da un'emergenza del passato a una**

za ha avuto la mensa di Sant'Eusebio e grandissima importanza ha avuto la Caritas, che è stata una sorta di braccio operativo nell'ambito istituzionale. Però una cosa voglio dirlo: non c'è mai stata una separazione tra istituzioni e volontari, perché abbiamo sempre lavorato in sinergia. E chi ha cercato di creare difficoltà su questo punto è stato emarginato.

venute tempestivamente in caso di emergenza. Inoltre molto utile è l'utilizzo di una rete di telecamere, in particolare dei gate che consentono la registrazione del passaggio di determinate vetture sul territorio e l'invio di alert tempestivi alle pattuglie sul territorio. I bandi per gli enti locali per dotarsi di telecamere ci sono, ma è importante che ci sia una grande disciplina e un coordinamento sul loro uso.

**Qual è il più grande rammarico della sua esperienza comasca?**

Non essere riuscito a sconfiggere un fenomeno forse ancora più odioso dei furti in appartamento: le truffe agli anziani. Non è tanto per il danno economico, ma psicologico e sociale che provocano in quella che è una delle categorie più deboli. Rammarico perché abbiamo fatto molto: abbiamo diffuso un documento di facile lettura grazie alle farmacie e ai medici di base, abbiamo organizzato incontri pubblici con la polizia, i carabinieri e spesso abbiamo parlato alla popolazione durante la messa domenicale, eppure ancora oggi tutti i giorni mi ritrovo almeno cinque segnalazioni di truffe agli anziani, vuol dire che non abbiamo fatto abbastanza.

**Qual è invece l'aspetto che più ha soddisfatto di questi quattro anni e mezzo?**

Dal punto di vista umano i rapporti e le amicizie. Voi comaschi ve la raccontate della vostra chiusura, della vostra diffidenza, perché ho trovato una disponibilità e un'amicizia che francamente non me l'aspettavo. Il comasco ha delle caratteristiche molto simili di noi sardi: ospitalità, inizialmente circospetti, ma pronti ad aprire i cuori all'amicizia. Dal punto di vista professionale il fatto che abbiamo avuto una tenuta sociale del territorio molto forte grazie all'ottimo rapporto tra enti locali e forze di polizia è un fatto importante.

**Primi ad salutarsi, il filosofo juventino che è in lei quanto gioisce per l'arrivo di Cristiano Ronaldo?**

(Ride) L'uomo non è molto simpatico, o almeno non si è dimostrato tale fino adesso, ma era invidiosa la mia. È l'uomo che cambia gli equilibri in campo. Ci farà divertire.



# Mafia in Lombardia, il rapporto Dati preoccupanti per il Lario

## Le infiltrazioni non risparmiano il settore turistico e la sanità

**Il rapporto**  
Il "Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia" è stato presentato ieri a Milano presso Palazzo Pirelli alla presenza, tra gli altri, del Prefetto del capoluogo lombardo Renato Saccone, del vicepresidente del Consiglio regionale Carlo Borghetti e del presidente della Commissione Antimafia del Consiglio regionale Monica Forte. Il gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Milano ha tra i ricercatori il professor Nando Dalla Chiesa. Il rapporto si può scaricare dal sito [polis.lombardia.it](http://polis.lombardia.it)

Ci sono studi con classifiche e graduatorie in cui sarebbe sempre meglio non comparire, o comunque essere nelle ultime posizioni. Il territorio lariano, invece, compare più e più volte all'interno del "Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia" presentato ieri e redatto su iniziativa della Regione, dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Milano (Cross) con un gruppo di ricercatori importanti tra i quali anche il professor Nando Dalla Chiesa e i colleghi dell'Unimi, Mattia Maestri e Roberto Nicolini. Nel report ci sono naturalmente gli ultimi drammatici casi di Cantù, le inchieste in Centro e Altolago e la dimostrazione che le infiltrazioni mafiose non risparmiano alcun settore dell'economia e della società, dal turismo all'agricoltura, dalla ristorazione alla sanità e ai sempre fiorenti mercati dello spaccio, della prostituzione e del falso.

Il primo dato allarmante è sul numero delle estorsioni denunciate, più che



La presentazione del "Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia"

raddoppiate dal 2013 al 2016, quando erano comunque calate dal picco del 2015.

Si tratta di valori in linea con la media regionale che vede circa 13 denunce di estorsione ogni 100mila abitanti, con il picco a Sondrio (17,6).

Nel rapporto, tra il 2010 e il 2016 la crescita è stata del 48,4% (media lombarda del 40% e record sempre per Sondrio con 90,9%). Vengono poi riportati brevemente tutti i reati commessi sul territorio e riconducibili alla criminalità organizzata.

Una sezione dello studio riguarda invece i reati re-

meno mafioso è un presupposto indispensabile per poterlo combattere, perché solo con una chiara e puntuale chiave di lettura della sua complessità si possono individuare le necessarie politiche di intervento», ha detto l'assessore alla Sicurezza, Riccardo De Corato.

«Dalla ricerca presentata oggi - ha sottolineato - emerge tra gli altri un dato davvero significativo: nel 2017 la Lombardia si colloca al 5° posto tra le regioni con il maggior numero di beni immobili e aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. Le aree sottotraccia sono quelle su cui è più difficile intervenire: usura, turismo e farmacie».

«Ci devono preoccupare», ha commentato il consigliere regionale comasco del Pd, Angelo Orsenigo - anche i fenomeni come l'infiltrazione nella sanità, già da tempo obiettivo di tutte le mafie, perfino nelle farmacie e in una parte dell'offerta turistica. Una diversificazione che complica il controllo».

**P. An.**

«La conoscenza del fenome-

# Il prefetto sul caso Cantù «Fenomeno allarmante ma chiediamo fiducia»

LA PROVINCIA  
SABATO 24 NOVEMBRE 2018

**L'intervento.** Ignazio Coccia: «Abbiamo ottenuto rinforzi che cercheremo di mantenere anche nei prossimi mesi. Però la situazione non può cambiare da un giorno all'altro»

CANTÙ

«Da circa dieci giorni abbiamo avuto un netto incremento di reparti specializzati: cercheremo, nel limite del possibile, di mantenere queste aliquote di rinforzo anche nei mesi successivi, in modo da poter incidere in maniera decisa sul fenomeno particolarmente allarmante dei furti in abitazione. Il messaggio che mi sento di rivolgere ai cittadini è di avere assoluta fiducia nelle forze dell'ordine, che rappresentano lo Stato». Così il prefetto di Como **Ignazio Coccia**, su uno degli argomenti probabilmente più sentiti dai cittadini, a contatto diretto con il problema delle effrazioni nelle proprie case.

## Le preoccupazioni

«Arrivato alla fine di luglio, ho trovato una compagine di forze dell'ordine molto sul pezzo. In questi mesi - premette il prefetto - abbiamo cercato di affinare gli strumenti per interventi sempre più mirati su quelle situazioni di criminalità diffusa che creano più allarme sociale, e che sicuramente, in questa provincia, sono lo spaccio di sostanze stupefacenti e il fenomeno particolarmente allarmante dei furti in abitazione. Fenomeno che non può scomparire da un giorno all'altro. Gli strumenti sono utili per un'opera, che penso sia fondamentale, di contenimento e soprattutto di rassicurazione della collettività».

Il controllo del territorio:



Il prefetto Ignazio Coccia

■ «Le telecamere? Ce ne sono tante sul territorio e sono molto utili per le indagini»

«Fondamentale in senso fisico - dice il prefetto - Certo, l'optimum è arrestare per esempio il ladro in flagranza, però per noi è anche fondamentale il controllo degli autoveicoli e delle persone sospette: è per noi un bagaglio informativo, che serve moltissimo a livello investigativo. Qui ci sono tantissime realtà molto avanti sull'aspetto delle telecamere. Consentono di monitorare, soprattutto nei centri più piccoli, gli spostamenti delle auto, soprattutto in alcune ore. E consentono di avere spunti di assoluto rilievo. Questi servizi di queste settimane,

al di là dei dati, stanno fornendo tantissime indicazioni. Che saranno sviluppate anche dal punto di vista investigativo».

Discorso a parte, lo spaccio e la prostituzione nelle zone boschive, in altre zone della provincia. «Ho chiesto un intervento fattivo dei Comuni e degli enti parco per migliorare la vivibilità di queste zone - sottolinea - Non può bastare soltanto un intervento delle forze dell'ordine, occorre riqualificare queste aree per renderle vivibili e agibili dalle persone normali».

## Gli arresti

Ci sono poi gli aspetti che si possono leggere come incoraggianti. I tentati furti sembrano in crescita: altro non sono che furti non andati a segno. E poi, il lavoro, nel Canturino, dei Carabinieri di Cantù: «La tentata rapina di Cantù, chiusa in poche decine di minuti», conferma il prefetto.

E gli ulteriori otto arresti dei Carabinieri del comando provinciale di Como, per l'omicidio nei boschi di Locate: «Un bellissimo risultato, aver assicurato alla giustizia gli autori di quell'efferato omicidio. Sono tutte situazioni che dimostrano come le forze dell'ordine siano sul pezzo e rispondano volta per volta alle esigenze. Ovviamente, tutto è perfezionabile, e i fenomeni criminosi si evolvono molto velocemente. Ma anche lo Stato c'è».

**Christian Galimberti**

# L'Antimafia: «Como al centro della nostra attenzione»

Per densità mafiosa, nelle province del nord, Como è seconda solo a Milano e Monza Brianza.

È il quadro emerso da uno studio specifico del fenomeno dell'infiltrazione mafiosa al nord realizzato dall'Università di Milano e condotto dal professore **Nando Dalla Chiesa**.

Al nord la criminalità organizzata ha un nome: 'ndrangheta. E i beni confiscati alla 'ndrangheta sono i segni che la mafia c'è ed è stata anche contrastata. Non vanno nascosti, ma mostrati con orgoglio consapevole. «La 'ndrangheta è un'entità che si fa-

tica a percepire - ha sottolineato Dalla Chiesa - perché si sposta di continuo, seguendo i flussi di capitale. Dal 2002 al 2017 abbiamo rilevato come l'impresa calabrese di stampo mafioso al Nord, in un territorio non tradizionale, si sia in alcuni settori completamente sostituita all'impresa locale. Oggi la 'ndrangheta in Lombardia è un'agenzia di servizi che sta colonizzando l'intera economia».

Ieri nella sede dell'Ordine commercialisti si è parlato di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico e sociale lombardo e di come

società civile, imprese e professionisti possano contrastare questo fenomeno. La giornata di formazione, incentrata anche sulla figura dell'amministratore giudiziario, ha visto gli interventi del giudice **Veronica Tallarida**, di un centinaio di professori, oltre a **Nicola Piacente**, procuratore della Repubblica di Como, il pubblico ministero della Procura di Como **Pasquale Adesso** e **Alessandra Dolci** (Direzione distrettuale antimafia di Milano). Al centro del convegno le esperienze dirette, emerse dalle indagini condotte sul nostro territorio. «La realtà

comasca mi sta molto a cuore - ha esordito Dolci - è al centro della nostra attenzione, visto anche la misura cautelare eseguita questa mattina, con arresti per traffico illecito di rifiuti. A Como la mafia è arrivata con una transumanza del 1950 di un primo gruppo mafioso, proveniente dalla provincia di Reggio Calabria, che ha dato vita poi a una serie di locali, prima fra tutte quella di Cermenate». Come abbiamo fatto a non accorgerci che la criminalità organizzata ci stava fagocitando? Dolci non ha dubbi: «La 'ndrangheta è venuta incontro a esigenze dell'im-

prenditoria lombarda autoctona, spesso proponendo un servizio legale a modo suo». Eppure la 'ndrangheta di imprenditoria non ne capisce nulla, ha detto Dolci, «è si avvale di professionisti locali». «Ecco perché il ruolo degli avvocati come dei commercialisti diventa centrale nella lotta alla mafia. Il crimine organizzato non si combatte solo con la repressione. Io ho bisogno di tutti voi - è stato l'appello di Dolci alla platea comasca - Aspetto le vostre segnalazioni di operazioni sospette, ancora troppo poche, che spesso danno il via a un'indagine. Voi avete l'obbligo di verificare la vostra clientela. Se avete a cuore il vostro territorio tenete a mente le mie parole». **Laura Mosca**

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2019



Alessandra Dolci

# «Qui la 'ndrangheta fa ancora affari» L'atto di accusa del pm antimafia

**Erba.** Ospite dei Lions, la dottoressa Alessandra Dolci invita tutti a tenere la guardia alta «Vedo partecipazione agli incontri, altrove non è così. La mafia ora punta al capitale sociale»

ERBA

PAOLO MORETTI

«La provincia di Como è la zona di maggiore interesse operativo, in questo momento, per la Direzione Distrettuale Antimafia».

Che alle nostre latitudini la 'ndrangheta avesse messo radici è ormai cosa nota (confermata dai quasi 50 arresti negli ultimi 10 anni in provincia per associazione a delinquere di stampo mafioso), ma l'affermazione che ancora la Dda consideri il Comasco terra prescelta dagli affiliati calabresi ha inquietato non poco chi, l'altra sera, ha avuto la fortuna di ascoltare le parole della dirigente della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, **Alessandra Dolci**.

**La prima 'ndrina**

Il pubblico ministero, succeduta a **Ilda Boccassini**, era ospite dei Lions di Erba - invitata dal presidente **Claudio Ghislanzoni** - in una serata a cui hanno partecipato (tra gli altri) il prefetto di Como, il questore, i comandanti di carabinieri e finanza di Erba. In quel contesto, Alessandra Dolci - come al solito - è andata dritta al cuore del problema: «Il primo territorio lombardo scelto storicamente dalla 'ndrangheta è stata la zona di Como».

Fin dagli anni '50, a Fino Mor-nasco, registriamo la prima 'ndrina da Giffone». L'Erbesse, com'è

noto, non è stato certo risparmiato dalla presenza dei clan: «Ma devo fare i complimenti alla comunità locale perché ha sempre risposto con grandissimo interesse e voglia di informarsi agli appuntamenti organizzati sul tema - ha sottolineato il pm antimafia - In altre zone mi è capitata di ritrovarmi a discutere da sola con gli organizzatori, tale era la paura».

Paura che, all'epoca di Infinito, si è respirata anche a Erba, come ha ricordato il magistrato: «Ricordo un funzionario di banca erbesse entrato in affari con **Pa-squale Varca** (capo della locale di 'ndrangheta di Erba, ndr) e **Franco Crivaro** (condannato per associazione mafiosa, ndr) che mi ha detto: la loro protezione mi dà sicurezza. Ecco, la mafia vende protezione privata e servizi e ancora raccoglie chi si rivolge a lei».

**Le botte in piazza**

E le vittime ancora oggi hanno paura a raccontare e chiedere aiuto allo Stato: «In vent'anni solo due imprenditori si sono fatti avanti per denunciare». Inevitabile parlare anche dei fatti di Cantù e della condanna di Morabito e soci per le botte con aggravante mafiosa in piazza Garibaldi: «La decisione del Comune di Cantù di non costituirsi parte civile è stata gravissima. Perché fa man-



**Claudio Ghislanzoni, presidente del Lions Club, con la dirigente della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, Alessandra Dolci, durante l'incontro di Erba al quale hanno partecipato le massime autorità**

care il sostegno della comunità chi, a fatica, ha trovato il coraggio di testimoniare. Devo sottolineare che il lavoro di denuncia della stampa locale e il resoconto dell'inchiesta prima e del processo poi sono stati preziosissimi».

La 'ndrangheta («che sta colonizzando il mondo intero») ha denunciato il magistrato) cambia pelle, qui in Lombardia. Incendi, sparì e omicidi sono quasi del tutto scomparsi: «I cosiddetti reati gravi sono diminuiti tantissimo -

ha confermato Alessandra Dolci - e questa è solo apparentemente una buona notizia. L'ordine della Calabria è stato chiaro: basta risolvere le controversie nel sangue, bisogna agire sotto traccia».

**La guerra mancata**  
Questo vale anche per la guerra mancata tra Morabito e Muscarello dopo la gambizzazione del nipote del vecchio boss di Marinò? «Il potere e il prestigio dei

Morabito di Africo era tale per cui non c'era neppure da discutere su chi doveva comandare a Cantù» sottolinea il magistrato. Che, alla platea dei Lions ha anche spiegato l'enorme differenza tra la 'ndrangheta e le mafie straniere: «La mafia in Italia cerca di fare sistema con il capitale sociale» ovvero con imprenditori, professionisti, politici e persone della società civile che accettano di entrare in affari con i clan. Anche nel Comasco. Anche oggi.

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2019

# Le mani della 'ndrangheta su Como

La Dia: dalla mappa delle "locali" dei clan, la nostra provincia risulta seconda nel Nord

Solo Torino supera la provincia di Como per numero di "locali" di 'ndrangheta "operativi" sul territorio. Ad autenticare un dato inquietante per i nostri territori è la Direzione Investigativa Antimafia che, nei giorni scorsi, ha pubblicato l'ultima relazione semestrale (riferita alla prima metà del 2019) sulla cri-

minialità organizzata. Nelle quasi 700 pagine del dossier, la Dia rivela tra l'altro: «L'azione di contrasto di magistratura e polizia giudiziaria conferma l'operatività, nella pro-

vincia di Como, dei locali» di 'ndrangheta «di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Fino Mornasco, Cerninate e Senna Comasco». E in questa affer-

mazione ci sono due novità clamorose: l'operatività di nuclei locali dei clan che si pensavano assopiti da tempo.

MORETTI A PAGINA 11

## LA PROVINCIA

LUNEDÌ 20 GENNAIO 2020

# 'Ndrangheta, a Como record di affiliati

**La relazione Dia.** La Direzione Investigativa Antimafia: «Sul Lario malavita calabrese pienamente operativa» Dalla mappa delle locali dei clan la nostra provincia è seconda nel Nord Italia dopo Torino e al pari di Milano

PAOLO MORETTI

Solo Torino supera la provincia di Como per numero di "locali" di 'ndrangheta «operativi» sul territorio. Ad autenticare un dato inquietante per i nostri territori è la Direzione Investigativa Antimafia che, nei giorni scorsi, ha pubblicato l'ultima relazione semestrale (riferita alla prima metà del 2019) sulla criminalità organizzata.

Nelle quasi 700 pagine del dossier, la Dia rivela tra l'altro: «L'azione di contrasto di magistratura e polizia giudiziaria conferma l'operatività, nella provincia di Como, dei locali» di 'ndrangheta «di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Fino Mornasco, Cerninate e Senna Comasco». E in questa affermazione ci sono due novità clamorose: l'ope-

La malavita cambia strategia ed è più difficile scoprirla

«Elevati livelli di omertà anche se lontani dalla Calabria Come Cantù»

ratività di nuclei locali dei clan che si pensavano assopiti da tempo, ovvero quello di Appiano e quello di Senna, e il fatto che nel Nord Italia solo Torino fa peggio di Como, che ha lo stesso numero di locali della provincia di Milano.

Anche se le più recenti operazioni antimafia non hanno portato all'arresto di nessuno accusato di far parte dei quelle due locali, la Dia ricava il dato anche dalle operazioni «di natura patrimoniale» contro la criminalità organizzata.

**I clan si mimetizzano**

La relazione dell'antimafia contiene un dato confermato, anche di recente, dalla coordinatrice della Dda di Milano **Alessandra Dolce**: la 'ndrangheta sta cambiando pelle. «I sodalizi criminali più evoluti prediligono ormai da tempo una strategia "di basso profilo", raramente palesando connotazioni "militari" ed utilizzando la violenza solo come risorsa aggiuntiva. Questa diventa, infatti, funzionale più al mantenimento delle posizioni economiche acquisite che al controllo del territorio e all'assoggettamento delle vittime». Potrebbe sembrare una buona notizia, e invece no, perché questo «forte mimetismo» fa sì che la 'ndrangheta, e le mafie in generale, siano «ancor più pericolose».

Principali terminali dei clan gli imprenditori e i professionisti. Ai primi «l'associazione ma-

fiosa si mostra come un'allettante opportunità imprenditoriale», i secondi invece spesso sono «compiacenti, asserviti nel nome di convergenze affaristico-criminali».

**Omertà anche in Brianza**

Benché alla ricerca di mimetizzazione, i clan calabresi nel Nord Italia «hanno saputo brillantemente replicare i modelli di origine tanto da determinare elevati livelli di omertà anche in territori sensibilmente lontani, come testimoniano le recenti vicende registrate nel Comune di Cantù, relative ad una serie di eclatanti atti criminali, quali gambizzazioni, spari con armi da fuoco in pieno centro abitato e lanci di bottiglie incendiarie».

Infine da sottolineare il coinvolgimento della nostra provincia anche in inchieste sul traffico illecito di rifiuti con due distinte inchieste. Una che ha portato all'arresto di 11 persone «responsabili di aver smaltito illegalmente 14 mila tonnellate di rifiuti» con perquisizioni in «impianti di trattamento rifiuti nella provincia di Como» e l'altra che ha portato all'arresto a Erba di «uno dei promotori di un traffico illecito di rifiuti ed inquinamento ambientali», un personaggio «figlio di un esponente» della 'ndrangheta «coinvolto nell'operazione Infinito» del luglio di dieci anni fa. Come dire la 'ndrangheta si rigenera costantemente. E pericolosamente.



Allarmante il contenuto della nuova relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia ARCHIVIO

Retrosce

## Dietro la droga anche la mafia straniera

La Dia ha monitorato anche l'attività della criminalità organizzata straniera. E dalla relazione dell'antimafia emerge che la provincia di Como è un punto di passaggio strategico per la criminalità sia albanese che nigeriana sul fronte dei traffici di sostanze stupefacenti e della tratta di

donne costrette a prostituirsi. Un'inchiesta di Sondrio aveva portato alla luce un gruppo di albanesi e italiani attivi nel traffico di cocaina con base anche a Como, mentre da Cagliari è emersa un'indagine su una cellula nigeriana attiva nella tratta di essere umani anche sul Lario.

**L'INTERVISTA MATTEO MAURI.** Viceministro dell'Interno

«L'elevato numero di affiliati a Como mi ha impressionato ma non stupito»

# «LA 'NDRANGHETA PRIMA URGENZA IN PROVINCIA DI COMO»

PAOLO MORETTI

Como ai vertici nel Nord Italia per il numero di locali di 'ndrangheta operativi sul territorio, subito dietro a Torino e al pari di Milano. «Un dato impressionante, anche se non mi ha stupito». A dirlo è Matteo Mauri, viceministro dell'Interno, Pd, braccio destro del ministro Luciana Lamorgese, che ieri è stato a Como per un incontro con prefetto, vertici delle forze di polizia, vigili del fuoco e sindaci del territorio.

**Viceministro, la relazione della Direzione Investigativa Antimafia segnala l'operatività di ben sette locali di 'ndrangheta in provincia di Como. Solo Torino ne ha di più nel Nord Italia. È sorpreso?**

Mi ha impressionato questo dato ma no, non mi ha stupito. La provincia di Como è una delle più ricche d'Italia. E l'infiltrazione della criminalità organizzata segue i soldi e di conseguenza, in una provincia ricca come la vostra, ci si può aspettare questo fenomeno. Non è un caso che Lombardia sia presidiata. Questo è uno dei motivi

per cui anche oggi (ieri durante il vertice in Prefettura ndr) discutevamo della necessità di avere non due, ma quattro occhi. E a Como mi sembra di intuire che di occhi ce ne sono anche otto.

**Sulla base di quanto emerso nell'incontro con il prefetto e i responsabili delle forze di polizia provinciali, quali sono le principali emergenze per il Comasco?**

Non parlerei di emergenze, quanto piuttosto di urgenze. Dall'incontro in Prefettura è infatti emerso un dato chiaro: una riduzione consistente e continua della delittuosità, diminuita del 20%. Con due aspetti interessanti che colpiscono di più: riduzione del 40% dei furti e, rispetto al 2019, del 30% delle rapine. Questo non significa che non ci siano questioni rilevanti e la prima di queste è proprio la criminalità organizzata.

**Il rapporto della Dia sottolinea come la 'ndrangheta stia cambiando pelle...**

La criminalità organizzata non è quella di dieci anni fa. Ha potenziato la capacità di essere

perniciosa, di infiltrarsi nel terreno economico e nell'economia sana. Se possibile è ancora più insidiosa del passato, perché meno visibile. Ho perdonato, qui a Como, il lavoro straordinario della Guardia di finanza nel "follow the money", ovvero nel seguire i capitali della criminalità, e in generale la grande attenzione di tutte le forze di polizia.

**Le inchieste della magistratura, prima ancora che la Dia, sottolineano anche la straordinaria quantità di imprenditori e professionisti che finiscono per fare affari con i clan. Come intervenire?**

Bisogna fare un grande lavoro di consapevolezza: in passato c'era che diceva che la mafia non esisteva, oggi ancora qualcuno dice che al Nord non esiste. È ora di uscire da questa logica per accettare un fatto e accettandolo, per contrastarlo. E quella consapevolezza serve anche agli imprenditori: bisogna saper riconoscere i crimini, la criminalità quando la si vede, soprattutto sul fronte dei prestiti. Dal canto nostro dobbiamo lavorare a un sistema creditizio che vada incontro alle esigenze vere degli imprenditori per togliere acqua a questi delinquenti.

**Torniamo ai dati relativi ai reati. I numeri parlano di un calo, ma nella percezione delle persone questo calo non c'è. Sbaglia chi ha paura?**  
Chi fa politica deve occuparsi anche di sicurezza percepita. La paura è normale. Se penso che sia sbagliato, pericoloso e da irresponsabili provare a cavalcare la paura per fini politici, devo però dire che è anche sbagliato sottovalutarla. Dobbiamo stare nel giusto mezzo: non creare emergenze dove non ci sono e però anche farsi carico di queste paure. I furti in casa colpiscono, ed è inevitabile: quando ero bambino anch'io ho

subito un furto, mi sono sentito violentato da quell'intrusione. Quindi lo capisco bene. Ma proprio sui furti in casa si è fatto un lavoro straordinario negli ultimi anni. Anche se debellarli è difficile, soprattutto se ci si affida solo alle forze di polizia.

**In che senso?**

Dobbiamo imparare a ricostruire una solidarietà nelle cose. Tornare al concetto di comunità: le cose degli altri sono un po' anche nostre. E quindi se vedo qualcosa di sospetto dal mio vicino, non devo girarmi dall'altra parte, ma lanciare l'allarme.

**Un ultimo tema caldo, sul nostro territorio, è quello della presenza di immigrati. Anche qui nessuna emergenza?**

Qui un'emergenza c'è stata nel 2016, ma è un'emergenza che si è assorbita nell'arco di un anno e oggi siamo in una condizione di assoluta normalità. Peraltro devo sottolineare come la percentuale di allontanamenti ed espulsioni di chi non ha diritto a restare è ha commesso dei reati, in questa provincia è più alta di qualsiasi altra parte. Ed è un lavoro molto importante che sta facendo la Questura.

**In città abbiamo moltissime persone costrette a dormire all'aperto, nonostante la presenza di alcuni dormitori. Quanto è importante il supporto del mondo del volontariato per gestire il fenomeno?**

Il mondo dell'associazionismo, il tessuto civico, ma anche una politica che spinge verso un'integrazione e verso forme di accoglienza diffuse, è essenziale. È chiaro che se il mio obiettivo è quello di aumentare l'irregolarità per denunciare il fenomeno allora tutti i cittadini hanno un problema, se invece voglio risolverlo la strada, anziché attraverso la società civile, la si trova.



Matteo Mauri, esponente del Partito Democratico. BUTTI

# L'allarme del don «A Cantù e Mariano c'è tanta omertà»

## Legalità

Il parroco di Rebbio rilancia sui media svizzeri i risvolti della presenza della 'ndrangheta

«Nei paesi tra Como e Milano vivono molti 'ndranghettisti, lo sappiamo: soprattutto nella zona di Cantù e Mariano Comense».

La frase è di don **Giusto Della Valle**, parroco a San Martino di Rebbio, Como, chiamato a un commento sulla situazione attuale dalla stampa svizzera, preoccupata della vicinanza della criminalità organizzata. A offrire una riflessione sul tema, al centro dell'attualità per la pubblicazione della relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia, è "La Region" e, quotidiano del Ticino, in un articolo dal titolo "Avere la 'ndrangheta come vicina di casa".

Si ricorda la particolare situazione della provincia di Como, seconda, solo a Torino come infiltrazioni mafiose. «L'azione di contrasto di magistratura e Polizia giudiziaria (sono citate le operazioni 'Insubria' e 'Rinnovamento' che hanno provato il radicamento della 'ndrangheta in Ticino, ndr) conferma l'operatività, nella provincia di Como, delle cosiddette locali di 'ndrangheta a Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Fino Mornasco, Cermenate e Senna Comasco».

Tra le novità, l'operatività di 'ndrine che si ritenevano invece dormienti, come quelle che hanno sede ad Appiano Gentile e a Senna Comasco. Senza dimenticare la situazione di Cantù, con la 'ndrangheta riuscita, nelle considerazioni legate al primo semestre 2019, a «determinare elevati livelli di omertà».

Si ricorda quanto sia pesante l'elemento della vicinanza con il Canton Ticino, «dove è facile occultare capitali sporchi». Gli im-



**Don Giusto Della Valle, parroco nel quartiere comasco di Rebbio**

prenditori e i professionisti compiacenti.

Una provincia di Como che è anche crocevia per la criminalità sia albanese che nigeriana. Traffico di sostanze stupefacenti. Tratta di donne costrette a prostituirsi. «Vero, e le persone fanno finta di non vedere - riferisce don Della Valle - Per paura. O forse perché conviene. Perché magari chi è implicato in certi traffici sa dove vivi, sa dove vanno a scuola i tuoi figli. La gente fa finta di non vedere. Fa più comodo pensare che non ci siano queste 'ndrine. Solo quando accade qualche fatto eclatante, tipo omicidio, arresto, confisca di beni sembra che ci si veda, si aprano gli occhi».

«È una realtà, c'è poco da discutere - aggiunge il sacerdote - Trafficanti, spacciatori. Possono esserci albanesi, o tunisini, marocchini e più recentemente gambiani a vendere droga nei boschi. Ma la regia è unica, ed è in Calabria. È la 'ndrangheta a controllare tutto. Ci sono negozi di compravendita di oro molto dubbi». Tra gli esempi, le pizzerie «dagli affari poco chiari». E i cittadini che si girano dall'altra parte. «La priorità non è denunciare, ma vivere tranquilli», l'amara conclusione del parroco. **C. Gal.**

## 7 MAGGIO 2011 ASSEGNATO AL PSF IL BENE CONFISCATO DI CERMENATE (CO)



## 7 MAGGIO 2011 A CERMENATE

ASSEGNATA AL PROGETTO SAN FRANCESCO  
E A JUS VITAE LA VILLA CONFISCATA ALLA 'NDRANGHETA NEL 2007.  
QUI NASCERÀ IL CENTRO DI ALTA FORMAZIONE DEDICATO A GIORGIO AMBROSOLI

### SONO INTERVENUTI

- **ROBERTO MARONI** - MINISTRO DELL' INTERNO
- **MAURO RONCORONI** - sindaco di Cermenate
- **GIUSEPPE PIGNATONE** - procuratore repubblica di Reggio Calabria
- **RAFFAELE BONANNI** - segretario generale nazionale della Cisl
- **FELICE ROMANO** - segretario generale del Siulp
- **ANTONIO GARAU** - presidente dell'associazione "jus vitae"
- **UMBERTO AMBROSOLI** - avvocato
  
- PREFETTO DI COMO MICHELE TORTORA
- QUESTORE DI COMO MSSOMO MAZZA
- PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE COMO LEONARDO CARIONI
- PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO BRUTI LIBERATI
- COMANDANTE PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA
- SEN. ALESSIO BUTTI
- ON. CHIARA BRAGA
- ON. NICOLA MOLTENI
- ON. ENRICA RIVOLTA
- SINDACI DI VARI COMUNI
- RPPRESENTANZE DI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
- SEGRETERIE TERRITORIALI E DI CATEGORIA CISL

### RASSEGNA STAMPA

- Tabula - Maggio/Giugno 2011
- Giornale di Cermenate - Maggio 2011
- Valori - Maggio 2011
- Met - 16.5.2011
- Giornale di Cantù - 14.5.2011
- Libera Informazione - 11.5.2011
- Città Nuova on line - 11.5.2011
- Conquiste del Lavoro - 10.5.2011
- Hercole.it - 9.5.2011
- Filcacisl.it - 9.5.2011
- Fiba - 9.5.2011
- Cisl Sicilia.it - 9.5.2011
- Conquiste del Lavoro on line - 9.5.2011
- Pd Como - 9.5.2011
- PD Cermenate - 8.5.2011
- Videoteca CISL Como - 8.5.2011
- Cislbrescia.it - 8.5.2011
- Mister X - 8.5.2011

- NewsCittà.com - 8.5.2011
- L'Avvenire - 8.5.2011
- Valori - 8.5.2011
- Corriere della Sera - 8.5.2011
- La Provincia 1° parte - 8.5.2011
- La Provincia 2° parte - 8.5.2011
- La Provincia 3° parte - 8.5.2011
- Provincia on line - 8.5.2011
- Corriere di Como 1° parte - 8.5.2011
- Corriere di Como 2° parte - 8.5.2011
- Corriere.it - 8.5.2011
- Il Giorno 1° parte - 8.5.2011
- Ok Italia - 8.5.2011
- Cisl Palermo fototeca - 8.5.2011
- Il Giorno 2° parte - 8.5.2011
- DailyBlog- 7.5.2011
- La Scommessa - 7.5.2011
- CN24 - 7.5.2011
- Giornale di Cantù - 7.5.2011
- Libero news - 7.5.2011
- Ciao Como - 7.5.2011
- Progetto Bizzarone - 7.5.2011
- AdnKronos - 7.5.2011
- CislLombardiaNews - 7.5.2011
- Omicror - 7.5.2011
- Radio Capital - 7.5.2011
- Agi 1° parte - 7.5.2011
- Agi 2° parte - 7.5.2011
- ComuneCermenate.it - 7.5.2011
- Ansa - 6.5.2011
- Tele Reggio Calabria - 6.5.2011
- Filca.it - 6.5.2011
- Asca - 6.5.2011
- Vivi Enna - 6.5.2011
- Radio Siani - 6.5.2011
- Sicilia News 24 - 6.5.2011
- La Provincia - 6.5.2011
- Il Velino 6.5.2011
- Corriere di Como - 6.5.2011
- Corriere di Como - 6.5.2011
- Conquiste del Lavoro - 5.5.2011
- La Provincia - 5.5.2011
- Corriere di Como - 4.5.2011
- Siulp Roma News - 3.5.2011
- 98Cento - 3.5.2011
- Intorno a Messina - 3.5.2011
- Il Giorno - 3.5.2011
- Apocalisse Laica - 3.5.2011
- Ansa - 3.5.2011
- Il Riformista - 3.5.2011
- Calabria Ora - 3.5.2011
- Italian Network - 3.5.2011
- La Repubblica - 3.5.2011
- Il Giorno - 3.5.2011
- Palermo Cronaca - 3.5.2011
- AdnKronos - 3.5.2011
- Itaipress - 3.5.2011
- Blog Sicilia - 3.5.2011
- Vita - 3.5.2011
- Nadir Press - 3.5.2011
- Libero News - 3.5.2011
- InInsubria - 3.5.2011
- Conquiste del Lavoro - 3.5.2011
- Sicilia News - 3.5.2011
- SOS Impresa - 2.5.2011
- SiulpLombardia.it - 2.5.2011
- Siulp.it - 2.5.2011
- Hercule.it - 2.5.2011
- ComuneCermenate.it - 2.5.2011
- Cisl Sicilia - 2.5.2011
- Filca Cisl - 2.5.2011
- Giornale di Cantù - 30.4.2011
- SiciliaOnLine - 29.4.11
- Il Fatto - 29.4.2011
- La Provincia - 16.4.2011
- La Provincia - 3.4.2011
- Corriere di Como - 3.4.2011
- Giornale di Cantù - 2.4.2011
- Como Pace - 2.4.2011
- Agenzia Parlamentare - 25.3.2011
- Assoedilizia - 24.3.2011
- La Provincia - 25.3.2011
- La Provincia - 16.1.2011
- Radio Vaticana - 22.07.2010
- Tg Espansione Tv 8.3.2010
- La Provincia 28.5.2010
- Il Giorno 28.5.2010

Percorso della Legalità a Cermenate

# CANTIERE ANTIMAFIA A CERMENATE

17 maggio 2014 Apertura della sede



**PSF nel mirino della 'ndrangheta**

## INCURSIONE NEL CANTIERE



Nella notte di domenica degli ignoti hanno rotto la persiana del piano terra della sede del Progetto San Francesco a Cermenate, dedicata a Giorgio Ambrosoli, ucciso da cosa nostra nel 1979. La villetta confiscata alla 'ndrangheta è in questi giorni un cantiere, vuota di arredi o materiale interessante per i ladri. Pertanto i vertici del Progetto San Francesco, tempestivamente avvisati dal Comandante Paolo Gemelli, della Stazione dei Carabinieri di Cermenate e dagli amici del presidio del PSF in paese, hanno esposto formale denuncia contro ignoti per danneggiamento. "Ladri delusi, vandalismo di provincia o intimidazione? Certo noi non abbiamo paura, anzi invitiamo gli autori del gesto alla prossima iniziativa del Progetto San Francesco, per condividere un percorso sociale e culturale contro le cosche" così Alessandro de Lisi, direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco a commento dell'accaduto.

- Il Giornale di Como 16.2.2013
- Il Giornale di Cantù 16.2.2013
- Avvenire 13.2.2013
- Corriere della Sera 13.2.2013
- Il Giorno 13.2.2013
- Corriere di Como 13.2.2013
- La Provincia 13.2.2013
- Il Giorno 12.2.2013
- Nadir Press Agency 12.2.2013
- Cisl Lombardia.it 12.2.2013
- Filca.it 11.2.2013



## **23.1.2013 - Partito il cantiere nella villa confiscata alla 'ndrangheta a Cermenate - un patto popolare contro le mafie nel mondo del lavoro**

A Cermenate, nella casa confiscata ai boss, un esperimento innovativo e popolare di contrattazione sociale. Grazie al sostegno delle federazioni sindacali nazionali fondatrici, la Filca Cisl e la Fiba Cisl, e oggi anche della Fim Cisl con altre federazioni regionali e territoriali il centro studi dedicato a Giorgio Ambrosoli entra in una nuova fase concreta. Il Progetto San Francesco 2.0 è un movimento popolare, uno strumento contrattuale, un insieme di esperienze diverse del mondo del lavoro unite per contrastare le mafie e per promuovere una nuova cultura della legalità responsabile e partecipativa. Soggetti protagonisti del mondo industriale internazionale come Italcementi group hanno dato un forte sostegno e molta fiducia al Progetto San Francesco e insieme a istituzioni del credito come Banca Etica e Fondazione Culturale Etica, si è realizzato nei fatti un nuovo patto sociale di responsabilità condivisa. Oggi a Cermenate al via i lavori per recuperare la villa confiscata ai boss. Sarà sede del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco e con Jus Vitae di Padre Antonio Garau, sarà la casa delle oltre quaranta associazioni del territorio. Alla conferenza stampa sono intervenuti in tanti, sindaci, associazioni, mondo del lavoro con il Prefetto di Como Michele Tortora, il Questore di Como Antonio Barbato e i vertici territoriali della Benemerita, Capitano Giuseppe Murano. Con la manifestazione di oggi si sottolinea l'alleanza con il Progetto San Francesco, con il Sindacato e gli Enti Locali per contrastare la pressione economica e culturale dei clan, oggi più grave a causa della crisi. I segretari nazionali dei bancari Giacinto Palladino della Fiba Cisl, dei lavoratori delle costruzioni Salvatore Scelfo della Filca Cisl, Gerardo Larghi e Leonardo Palmisano vertici della Cisl di Como, Massimo Bani, Segretario Generale della Filca Cisl della Toscana con il suo collega Salvatore Teresi, a capo della stessa categoria sindacale in Liguria, e molti altri dirigenti del sindacato di Polizia SIULP e di quasi tutte le federazioni sindacali a sottolineare la centralità dell'impegno a sostegno della cultura della legalità e della contrattazione sociale della responsabilità etica ed economica per rilanciare il lavoro. Il Prefetto di Como Tortora intervenendo ha richiamato il valore sociale della partecipazione popolare alla lotta contro le mafie: "La giornata di oggi conferma la necessità di proseguire il cammino intrapreso di unità e di coesione culturale di tutte le forze sociali, che insieme alle forze dell'ordine e alle istituzioni della Repubblica devono consolidare un nuovo blocco sociale a difesa del lavoro e della lealtà verso la cittadinanza. Il radicamento nel territorio del Progetto San Francesco è indirizzato esattamente in questa direzione di responsabilità, ed oggi aggiungiamo un'altra significativa tappa". Al Prefetto ha fatto eco il Sindaco di Cermenate Mauro Roncoroni "Oggi si conferma l'affidabilità della nostra rete con al centro il Progetto San Francesco, poiché alle parole e alle proposte seguono fatti concreti come questo cantiere che a fine lavori restituirà a tutta la comunità civile un bene comune e non un bene confiscato. Come Amministrazione di Cermenate chiediamo al Progetto San Francesco di essere ancora nostri alleati e partner per costruire la rete civica dei beni confiscati della Provincia di Como, per rendere tangibile il valore della lotta alle mafie. Questa sarà la casa delle associazioni e del territorio, un incubatore sociale per le proposte e per la formazione necessaria per tutti noi e per i nostri figli". Battista Villa, presidente del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco richiama l'urgenza di un nuovo modello sociale "la crisi ci impone un cambio di passo, rafforzando le proposte che sviluppino la coesione del mondo del lavoro, attraverso una bilateralità allargata, e quindi un nuovo modello sociale, più giusto e sostenibile", così come ha sottolineato Salvatore Scelfo, della segreteria nazionale del sindacato Filca Cisl "occorre infatti riscrivere le regole per salvaguardare la qualità del lavoro, soprattutto in un settore come quello dell'industria delle costruzioni, a partire da strumenti come le white list o la patente a punti, così da ricostruire in sicurezza il diritto di concorrenza leale fondamentale per lo sviluppo del lavoro e dell'economia". Estremamente importante la presenza e il ruolo dei partner del Progetto San Francesco sul territorio come Ance Como

e CNA Como, "Le costruzioni possono essere rifugio oscuro delle imprese malavitose e noi, come associazione e come imprenditori perbene, dobbiamo opporci con tutte le forze per salvaguardare la nostra storia e per una questione ben più ampia come il bene comune" così Enrico Bianchi vicepresidente dell'Ance comasco, presente insieme al direttore dell'Associazione dei costruttori Ferrario, mentre il presidente Benati del CNA ha richiamato il ruolo di sentinelle civili delle associazioni imprenditoriali "noi non abbiamo mai abbassato la guardia contro i rischi dei ricatti mafiosi, ma adesso serve reagire, a partire dal sostegno a progetti come questo". Urgente anche il sostegno alle imprese e alle associazioni attraverso una nuova cultura bancaria: "serve un nuovo patto tra istituti bancari e territorio, etico e fortemente innovativo, recuperando la filiera sociale del credito soprattutto oggi, indeboliti dalla crisi e dagli scandali internazionali" così Giacinto Palladino segretario nazionale della Fiba CISL, il sindacato dei bancari e dei lavoratori delle assicurazioni. Tra i molti presenti una troupe composta da studenti del master in Giornalismo dello IULM di Milano, nucleo di una futura redazione del Centro Studi Sociali contro le mafie.

---

**23.1.2013 - Apre il cantiere antimafia a Cermenate - Prefetto, Questore e imprese presenti con il Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco** – alle 10.30 a Cermenate, in via di Vittorio 10, aprirà il cantiere per recuperare la villetta confiscata alla 'ndrangheta e oggi sede del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco. Questa prima fase dei lavori di recupero che partirà il 23 gennaio, alla presenza del Prefetto di Como Tortora e del Questore Barbato, si concluderà il prima maggio per la festa del lavoro. Il cantiere di Cermenate unisce industriali (ANCE Como) sponsor privati (Italcementi Group), artigiani (CNA Como) e sindacato (diverse Federazioni della Cisl e la Cisl stessa).

---

**29.11.2012 Con ANCE e CNA Como parte il cantiere Coesione e responsabilità sociale per un progetto di sviluppo del lavoro e della legalità** - Insieme, esempio di bilateralità allargata e sviluppo territoriale, per il Centro Studi Sociali contro le mafie per il mondo del lavoro dedicato a Giorgio Ambrosoli: federazioni sindacali della Cisl (a partire dai fondatori Filca Cisl, Fiba Cisl e Siulp), Ance Como con Cna Como e il Comune di Cermenate con il Progetto San Francesco. Oggi a Como, nella sede della Associazione Nazionale dei Costruttori Edili lariani, sostenitori sin dal principio di questo progetto di recupero, il Sindaco di Cermenate Mauro Roncoroni con i vertici della Cna locale e il Progetto San Francesco hanno segnato la tabella di marcia per l'apertura del cantiere per la ristrutturazione della villetta sede del Centro Studi Sociali contro le mafie nazionale del PSF. L'impresa di costruzioni Bianchi e Imburgia, in quota Ance Como, insieme agli artigiani comaschi della CNA e all'architetto Caterina Biondi apriranno il cantiere il gennaio prossimo. Questo è possibile per la positiva e solidale convergenza dei protagonisti, che anche economicamente hanno aderito a questo progetto sociale e per il lavoro. Nel periodo del cantiere, fino alla chiusura prevista per il prossimo 1 maggio – in coincidenza con la festa del lavoro – sono previste una serie di iniziative pubbliche per promuovere i temi della responsabilità e della legalità che si concorderanno con il Prefetto Tortora e con i vertici delle Istituzioni e del mondo del lavoro.

- Avvenire 30.11.2012 - "La casa della legalità"
- Corriere di Como 30.11.2012 - "Da gennaio il cantiere antimafia a Cermenate"
- La Provincia 30.11.2012 - " Centro antimafia nella villa del boss"
- Nadir Press Agency - 29.11.2012 - "Da gennaio centro antimafia ristruttura sede"
- CISL LOMBARDIA.IT 29.11.2012 - "Progetto San Francesco parte il cantiere antimafia a Cermenate"

## **27.7.2012 Accordo ANCE - PSF per apertura cantiere a Cermenate**

- Espansione TV
- Il Settimanale
- Corriere di Como
- La Provincia
- CNAComo e Lecco.it
- Nadir Press Agency

### **Un nuovo passo verso il patto sociale della responsabilità antimafia"**

- Ance Como con il Progetto San Francesco Stamane in Camera di Commercio, durante la conferenza stampa di presentazione, l'Ance Como e il Progetto San Francesco hanno presentato il sodalizio strategico per il recupero della casa di Cermenate, bene confiscato alla 'ndrangheta e affidato al Centro Studi Sociali contro le mafie in collaborazione con Jus Vitae. "Abbiamo immediatamente risposto all'appello di solidarietà sollecitato dal Prefetto Tortora, l'Ance Como ha aderito al Progetto San Francesco e sarà protagonista del recupero dell'edificio di Cermenate - così il Vice Presidente di Ance Como Enrico Bianchi, che aggiunge - e abbiamo voluto al nostro fianco i ragazzi dell'Espe, perchè i professionisti di domani devono sapere stare in partita con tutte le carte in regola e con anche una robusta educazione antimafia. Questa occasione serve anche per le imprese e per i nostri soci, poichè la stretta della crisi e degli eccessivi ribassi d'asta di talune ditte che concorrono agli appalti pubblici rischiano di peggiorare le condizioni già critiche di un settore estremamente importante per lo sviluppo del territorio". Proprio il Prefetto di Como Michele Tortora ha voluto sottolineare il valore sociale di tale unione progettuale: "Sin dal principio sono stato a fianco del Progetto San Francesco, che sicuramente con la presenza e l'impegno dell'Ance e dei giovani dell'Espe aumenterà il già ampio radicamento sociale. Serve allargare il fronte sociale per sconfiggere le mafie, affiancando il lavoro delle forze investigative e delle istituzioni già notevolmente e proficuamente impegnate in questa storica battaglia contro i clan". Sono state anche date delle scadenze per il cantiere di Cermenate, da ottobre fino alla fine dell'anno per il primo significativo step e quindi la prosecuzione dei lavori di formazione popolare aperta alle imprese, alle associazioni, ai sindaci e quindi ai lavoratori. Alla Camera di Commercio stamattina era presente Gerardo Larghi, segretario generale della Cisl di Como - sindacato fondatore del Progetto San Francesco, con le federazioni delle costruzioni, dei bancari e con il sindacato di Polizia di Stato Siulp - a ribadire la centralità della lotta alle mafie per lo sviluppo del mondo del lavoro, oltre ai vertici di CNA di Como e Lecco e di Camera di Commercio che hanno espresso la loro volontà di aderire all'iniziativa. Appunto la Camera di Commercio di Como, rappresentata dal vice presidente Fulvio Alvisi, ha voluto sottolineare il valore delle imprese d'eccellenza del territorio nel settore del legno arredo: "Sarebbe bello che le imprese del design made in Italy contribuissero ad arredare la villetta di Cermenate - ha dichiarato Alvisi - riempiendo il marchio italiano del mobile di qualità nel mondo anche con i valori delle legalità e dell'antimafia, opponendosi così concretamente alle infiltrazioni di criminalità nel settore".

---

### **IL RESTAURO DELLA VILLA TOLTA AI CLAN DEL NORD La casa antimafia, al lavoro Ance e CNA Como**

- Corriere della Sera 5.7.2012
- Corriere della Calabria 5.7.2012
- Corriere della Sera.it 5.7.2012
- Il Gabbiano 5.7.12
- CSV Padova 5.7.12
- San Francesco.org. 5.7.2012
- Filca.it 5.7.2012
- Sole 24 Ore.it 2.7.2012
- Sole 24 Ore - 2.7.2012



## IL “COMITATO 5 DICEMBRE”

*per una comunità attiva e reattiva*

Il 18 novembre 2014 nell'ambito dell'indagine “Insubria” (riguardante la presenza della ‘ndrangheta nel comasco e nel lecchese) la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano in collaborazione con il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri e le Forze dell'ordine delle province interessate arrestò 40 persone per associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi. Sedici di queste persone erano residenti nel comasco e precisamente nei comuni di **Cadorago, Bregnano, Bulgarograsso, Cermenate, Cantù, Carimate, Fino Mornasco, Guanzate, Lomazzo e Olgiate Comasco**. Furono ricostruiti decine di episodi di intimidazione ed estorsione ai danni di imprenditori, commercianti e politici tra Como e Lecco, filmando numerosi incontri nei quali gli appartenenti ai varie “locali” di ‘ndrangheta affiliavano nuove persone, discutevano le strategie da adottare per incassare i soldi delle estorsioni e si preoccupavano di come evitare di essere intercettati dagli inquirenti. Vennero coinvolti anche due imprenditori che si servivano degli esponenti del gruppo criminale per recuperare crediti nei confronti di altri imprenditori. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano, Simone Luerti, che emise l'ordinanza di custodia cautelare affermò: “*Si è superata la logica dell'infiltrazione e ad essa è subentrato il radicamento*”. **Scossi per gli ennesimi arresti effettuati sul territorio, ma soprattutto impressionati dalla rilevanza numerica raggiunta, sia come numero di persone coinvolte, sia come quantità di paesi contaminati, molti sindaci e assessori dei comuni della zona si riunirono a Cermenate nella sede del Progetto San Francesco, su invito dello stesso, insieme al quale decisero di dare vita al “Comitato dei sindaci della bassa comasca 5 dicembre 2014”, lasciando nel nome la memoria del giorno di quell'incontro.**

Gli anni seguenti hanno visto sorgere iniziative formative e manifestazioni culturali in diverse località e il Comitato ha costantemente richiamato l'attenzione verso questo fenomeno criminale mafioso, divenuto da tempo stanziale anche sul nostro territorio.

Il Progetto San Francesco è stato il promotore e l'animatore di queste iniziative ed ha maturato in sé la convinzione che su questi temi non possono esserci divisioni o fratture, le Amministrazioni comunali vanno sostenute con proposte e partecipazione. Questo è il valore aggiunto del Comitato 5 dicembre: fare fronte comune è determinante, la chiave di volta è la comunità.